

IL DONO PIÙ PREZIOSO

KIT DIDATTICO

SINOSI

C'era una volta un povero taglialegna che viveva con la moglie in una grande foresta. Il freddo, la fame, la povertà e una guerra spietata rendevano la loro vita durissima. Un giorno, la moglie del taglialegna trova un piccolo fagottino nella neve. Una neonata era stata lanciata da uno dei tanti treni che attraversano la foresta. Questa bambina, questo dono prezioso, trasformerà definitivamente la vita del taglialegna e di sua moglie, così come quelle delle persone che incontrerà lungo il suo cammino, tra cui l'uomo che l'ha lanciata dal treno in corsa.



LA STORIA



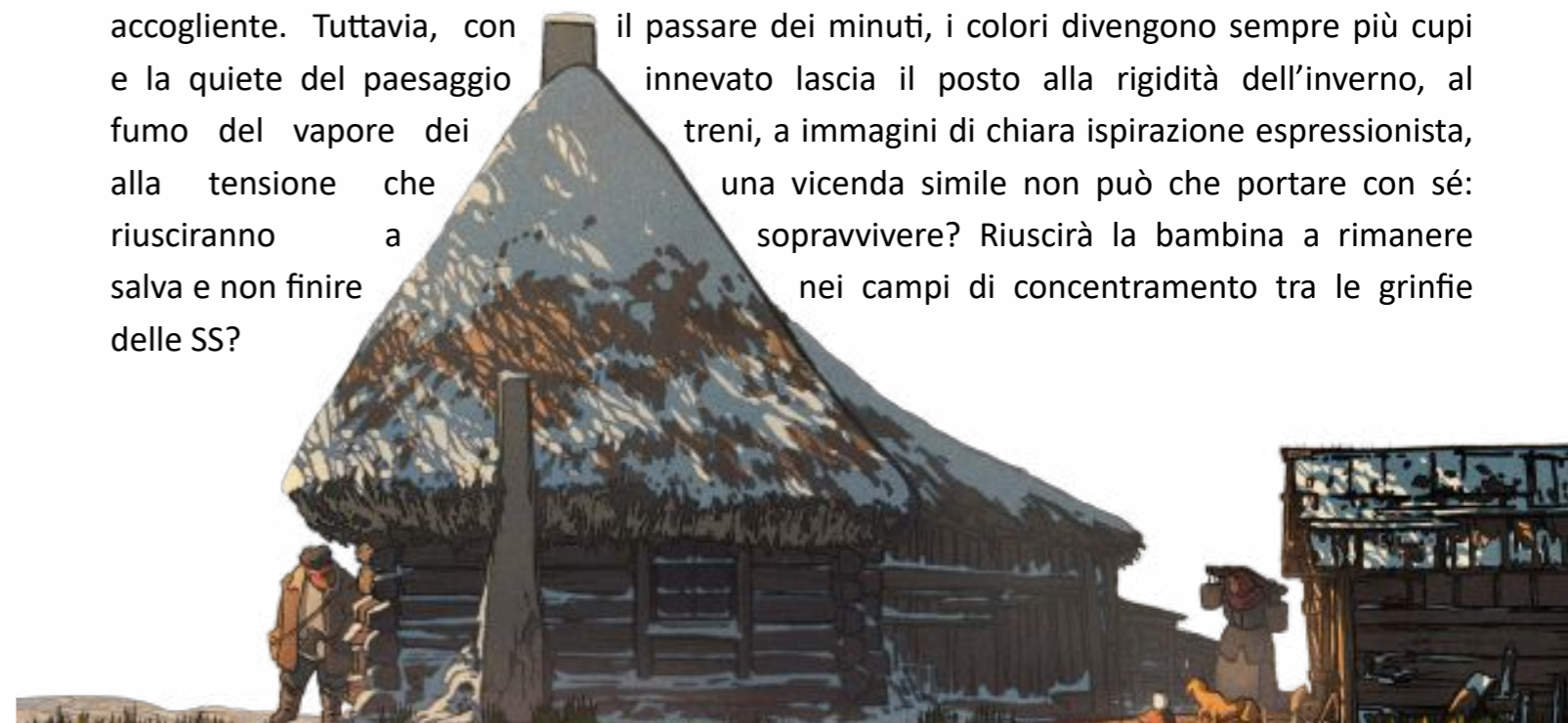
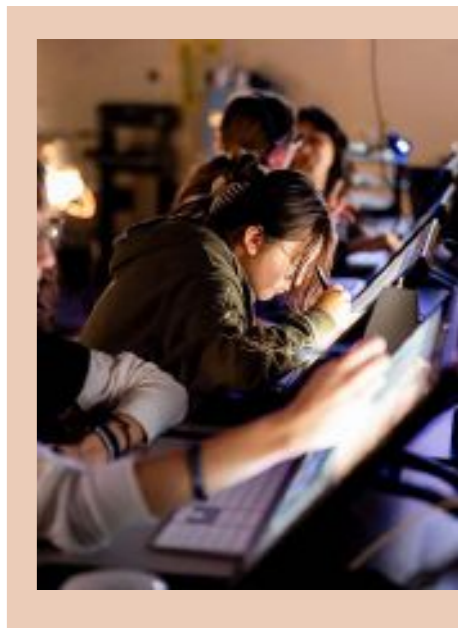
«La sola cosa vera, veramente vera, è che una ragazzina, che non è mai esistita, è stata, un giorno, buttata giù da un treno merci immaginario, e che una povera boscaiola, che non esisteva neanche lei, l'abbia presa, sfamata, coccolata, e amata più della sua stessa vita». Michel Hazanavicius attraverso questa fiaba tragica eleva i protagonisti a simbolo di un'epoca nera della storia contemporanea, una delle pagine più sanguinose avvenute in territorio europeo: l'olocausto. Sono gli anni della Seconda guerra mondiale, la Germania nazista di Adolf Hitler vuole espandere il suo dominio in tutto il continente e allo stesso tempo sta attuando un genocidio nei campi di

sterminio, dove ebrei, oppositori politici, persone con disabilità e omosessuali perdevano la vita ogni giorno. Hazanavicius, regista di origine ebraica, sente vicina questa storia e la racconta utilizzando l'animazione come mezzo espressivo per veicolare un messaggio universale in grado di emozionare e far riflettere su quanto sia attuale anche al giorno d'oggi la necessità di mettere l'amore verso il prossimo davanti all'odio che porta ai conflitti che stanno dilaniando diverse zone del mondo.

LO STILE DEL FILM:

L'animazione

Non è semplice parlare di un argomento così forte e tragico come l'olocausto: è complicato trovare le parole giuste, soprattutto se si pensa al fatto che il destinatario dovrebbero essere (anche) i ragazzi. Gli esempi di racconti ambientati nei campi di sterminio nella storia del cinema non mancano, ma si tratta troppo spesso di opere destinate quasi esclusivamente a un pubblico adulto, sia per il linguaggio utilizzato, sia per un apparato visivo troppo cruento per poter essere fruibile anche dai più piccoli. Scegliere l'animazione come mezzo espressivo è sicuramente vincente, seguendo l'esempio di un maestro come Isao Takahata, capace di dare vita nel 1988 ad una delle opere più strazianti della storia dell'animazione nipponica (e non solo), in cui i protagonisti sono due bambini alle prese con gli orrori della guerra in Giappone: Una tomba per le lucciole. Il film di Hazanavicius, tratto da un romanzo di Jean-Claude Grunberg e presentato al Festival di Cannes, non è da meno. Il regista, che per la prima volta sperimenta il linguaggio animato (collaborando con lo studio che ha dato vita a La tartaruga rossa o La famosa invasione degli orsi in Sicilia), ci immerge in un quadro dal sapore fiabesco già dalla prima inquadratura, le vicende narrate sono accompagnate da una nevicata continua, che insieme ai colori gelidi porta tanta malinconia negli occhi dello spettatore, anche se è come se si desiderasse mitigare il dramma degli eventi mostrati con un'ambientazione più accogliente. Tuttavia, con il passare dei minuti, i colori divengono sempre più cupi e la quiete del paesaggio innevato lascia il posto alla rigidità dell'inverno, al fumo del vapore dei treni, a immagini di chiara ispirazione espressionista, alla tensione che una vicenda simile non può che portare con sé: riusciranno a sopravvivere? Riuscirà la bambina a rimanere salva e non finire nei campi di concentramento tra le grinfie delle SS?



PENSA UN PO'

- Lo stile dell'animazione di questo film è 2D. Sai spiegare cosa significa? In cosa si differenzia dai cartoni animati che sei abituato a guardare?
- Come reagisce la moglie del taglialegna a quello che succede a lei e a suo marito? Che tipo di sentimento prova nei confronti di questa bambina? Che tipo di riflessioni ti vengono in mente osservando questo personaggio?
- Il regista ha voluto risaltare le immagini rispetto ai dialoghi. Pensi che manchi qualcosa nella comprensione della storia? Che tipo di linguaggio si può usare in alternativa alle parole?
- Perché, secondo te, gli ebrei vengono chiamati "i senza cuore"? Sai cos'è un pregiudizio? Fai un esempio di una definizione ingiustamente attribuita a qualcuno che conosci, e spiega cosa hai provato sentendola.
- Ti ricordi la sequenza in cui il boscaiolo immagina come i genitori della piccola abbiano deciso di abbandonarla per provare a salvarla. Pensi che sia realistico che un genitore decida di separarsi dal proprio figlio? Perché questo padre arriva a tanto? Quale sentimento lo spinge?
- Il regista sceglie di ambientare tutta la pellicola in mezzo alla neve e al gelo. Le deportazioni di massa sono state spesso condotte in condizioni disumane. Quali sono gli elementi di questo film che ti fanno capire la sofferenza delle persone deportate durante questi viaggi?
- *«Nessuno può guadagnare qualcosa in questo mondo senza accettare una perdita in cambio»*: cosa significa questa frase? Fai degli esempi nella tua esperienza, o in quella di persone che conosci, in cui per ottenere qualcosa si è dovuto rinunciare o perdere qualcos'altro.
- La bambina rimane senza nome per quasi tutta la durata dell'opera. Secondo te perché è stata fatta questa scelta? Sarebbe stato importante sapere il suo nome?
- *«Eh sì, la sola cosa che merita di esistere, nei racconti come nella vita reale, è l'amore»*: sei d'accordo? Cos'è importante nella tua vita?
- La colonna sonora del film è a cura di Alexandre Desplat, uno dei maggiori compositori contemporanei. Credi che le musiche siano state uno strumento utile per entrare maggiormente in sintonia con le emozioni dei personaggi?

LA PAROLA AL REGISTA



Michel Hazanavicius lavora a questo film da molto tempo, scrivendo la sceneggiatura insieme a Jean-Claude Grumberg, autore del romanzo da cui il lungometraggio è tratto: il film doveva essere pronto già diversi anni fa, prima che il Covid-19 ne rallentasse la lavorazione. Il regista ha dichiarato: «Inizialmente ero titubante ed esitavo per due ragioni. La prima è che si tratta di un film animato e la seconda è che è una storia che parla di olocausto, un argomento che mi intimidiva molto. Eppure, il racconto è così immensamente bello che, dopo aver parlato con Jean-Claude, ho capito che avrei dovuto realizzare il film»

Riguardo la tecnica animata e le fonti di ispirazione: «È in 2D con disegni reali. È da quando ho 10 anni che amo disegnare ed è per questo che ho deciso di realizzare personalmente tutti i personaggi. La mia fonte di ispirazione principale sono i primi film Disney anche se, parlando con Julien Grande (l'art director) abbiamo deciso di mescolare diversi generi, unendo quell'animazione allo stile nipponico. Alcune immagini del film ricordano i libri illustrati degli anni '30 ed è esattamente lo stile che desideravo ricreare». Ha poi aggiunto: «L'animazione permette di utilizzare simboli, di suggerire invece che mostrare».

Sull'olocausto e la sua storia familiare: «Le vicende narrate hanno una forte risonanza nell'esperienza della mia famiglia, in quanto io sono ebreo figlio di sopravvissuti ai campi di sterminio dell'Europa dell'Est. I miei nonni sono riusciti a sopravvivere ad Auschwitz, ma i loro parenti e amici purtroppo no».

Sulla relazione tra fiaba e realtà: «È quello che mi interessava maggiormente e che ha permesso io fossi immediatamente coinvolto. Al giorno d'oggi, per un ragazzo di 20 anni, Auschwitz è qualcosa di troppo lontano, quasi antico. Non c'è alcun coinvolgimento emotivo e anche gli ultimi sopravvissuti all'olocausto stanno morendo, per cui presto non ci saranno più testimonianze o racconti diretti di quanto accaduto. Per questo mi piaceva l'idea di realizzare un film che potesse passare dall'fantasia alla realtà: come narratore io adoro raccontare storie che mi tocchino profondamente e allo stesso tempo la realtà e la verità sono ciò che amo maggiormente esplorare con il mio lavoro».

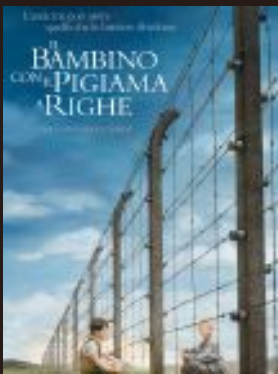
BREVE GLOSSARIO STORICO

- **Olocausto:** Con questo termine si indica il genocidio di 6 milioni di ebrei perpetrato dalla Germania nazista di Adolf Hitler e dai suoi alleati. Nei campi di sterminio, oltre agli ebrei, morirono anche tutti coloro che erano ritenuti inferiori: polacchi, slavi, persone di colore, omosessuali, persone con disabilità, oppositori politici o prigionieri di guerra. In particolare, stando ai numeri dello United States Holocaust Memorial Museum gli ebrei uccisi furono 6 milioni, seguiti da 4 milioni di Polacchi, Ucraini e Bielorussi. I prigionieri di guerra sovietici furono 3 milioni, mentre gli oppositori politici furono circa 2 milioni, seguiti da 350.000 serbi e 25.000 sloveni. Le persone con disabilità a perdere la vita a causa dell'olocausto furono quasi 270.000, i rom 300.000, 15.000 omosessuali e quasi 2000 tra testimoni di Geova, afro-europei e altri piccoli gruppi.
- **Campo di sterminio:** campi creati con l'unico obiettivo di uccidere le persone che vi sarebbero arrivate. Ideati e costruiti dalla Germania nazista con l'obiettivo di realizzare quella che fu definita la soluzione finale del problema ebraico, ovvero l'uccisione di tutti gli ebrei in Europa. Ancora oggi sono considerati un esempio unico di programmazione scientifica e quasi industriale della morte di un'intera popolazione da parte di un'altra.



L'OLOCAUTO NEL CINEMA PER RAGAZZI

Il dono più prezioso è l'ultimo esempio di come il cinema d'animazione possa raccontare storie così delicate ai più piccoli. Vi sono altri esempi di cinema pensato per poter narrare ai ragazzi un periodo storico così tragico:



- La vita è bella (Roberto Benigni, 1997)
- Il bambino con il pigiama a righe (Mark Herman, 2008)
- Il viaggio di Fanny (Lola Doillon 2016)
- Jojo Rabbit (Taika Waititi, 2019)
- Anna Frank e il diario segreto (Ari Folman, 2021)
- L'ultima volta che siamo stati bambini (Claudio Bisio, 2023)

FILMOGRAFIA DI MICHEL HAZANAVICIUS

- Mes amis (1999)
- Agente speciale 117 al servizio della Repubblica – Missione Cairo (2006)
- Agente speciale 117 al servizio della Repubblica – Missione Rio (2009)
- The Artist (2011)
- The Search (2014)
- Il mio Godard (2017)
- Il principe dimenticato (2020)
- Cut! Zombi contro zombi (2022)
- Il dono più prezioso (2024)